



6
3

iban IT02M 02008 02459 000020175008
ccp 000053701173

Dr. Stefano Cenerini
Abobo Health Center
p.o. box 210 Gambella, Ethiopia
cell. +251-922-11.59.57 (ore serali)
cell. 331-755.44.80 (quando in Italia)

www.inmissioneconnoi.org
stefanocenerini.doctor@gmail.com

aprile-giugno 2013

cari amici,

eccomi a voi per raccontarvi di questo primo periodo in Etiopia.

E' stato un cambio di vita veramente notevole, da tutti i punti di vista.

Inizio dalla logistica della missione. La casa dove abito prevede due camere da letto, una doppia e una singola; mi sono organizzato lo studio e ho sistemato per bene l'ampia veranda zanzarierata. Un grande edificio è adibito agli ospiti: anch'esso è strutturato molto bene e al momento ha una capacità di 11 posti letto. Infine, sempre nella parte residenziale dei missionari, c'è l'edificio comunitario: un soggiorno – sala da pranzo molto vasto, cucina, lavanderia, cappella, magazzino.

La missione da qualche anno si è sistemata, facendo scelte importanti per il futuro. In particolare ci sono ora due significative attività che il paese di Abobo non ha mai avuto: l'asilo e l'oratorio, che appaiono ben messi sia come edifici che come attrezzature.

Le comunicazioni via cellulare sono discrete: l'e-mail funziona più o meno a giorni alterni, Skype qualcosa di meno.

Il Centro Sanitario. Il trimestre maggio-luglio è quello con il minor afflusso di pazienti: non ci sono ricoverati per terra oltre i 35 "ufficiali" nei letti e il numero delle visite ambulatoriali è ragionevole. Inoltre la responsabile, la dottoressa Maria Teresa Reale, che è qui dall'apertura del Centro nel 2002, non mi ha buttato subito in prima linea, preferendo un ingresso graduale in varie direzioni. Dopo aver parlato di Etiopia con tanti per un mese e mezzo nel "pre-partenza", finalmente ho iniziato la fase esecutiva del mio essere medico missionario in Etiopia. Il Centro Sanitario ha le sue difficoltà, soprattutto strutturali; tuttavia, come dissi una volta ad una persona che venne a trovarmi a Matibi nel 2002: "E' per questo motivo che noi missionari siamo qui".

Inizio la descrizione da un recente evento: il 6 giugno si è svolta una importante riunione regionale della Sanità: dagli interventi è emersa la bontà del servizio medico che Abobo Health Center fornisce, da molti definita la migliore istituzione sanitaria regionale. Non è poco, tuttavia i problemi ci sono: la struttura è molto piccola per il bacino di utenza che riceve. Infatti, nata per coprire un raggio di 30 km, di fatto riceve pazienti da 100 km e oltre (fango permettendo).

L'attività ostetrica è molto ridotta, come del resto avviene quasi dappertutto nel paese: la cultura del parto in casa

è purtroppo un fatto normalissimo, che in concreto implica un certo numero di casi drammatici a domicilio in fase di travaglio o post partum. Non molti giorni fa è successo questo fatto emblematico: una donna ricoverata da tre giorni per malaria severa, essendo entrata da poche ore in travaglio ha a lungo insistito con noi per andare subito a casa (a completamente del quadro è bene sottolineare che il miglioramento delle sue condizioni generali in terza giornata era significativo). Dopo tre colloqui nella sua lingua con le persone preposte a questa attività, mettendo in campo da parte nostra il meglio in lingua Anuak, era evidente l'alterazione del suo stato mentale nell'essere fuori casa esattamente nel momento in cui era indispensabile essere nel proprio ambiente familiare! Perciò l'abbiamo subito lasciata andare. Questo esempio mostra in modo lampante il tipo di difficoltà che abbiamo qui a promuovere la cultura della gravidanza e del parto sicuri. Non è un problema di noi stranieri a capire i meccanismi locali: si tratta invece di combattere certi pregiudizi secolari che gli stessi infermieri locali definiscono radicatissimi nel popolo.

Anche l'attività chirurgica è ferma da tempo, per vari motivi. Per cercare di riavviare alcune semplici procedure, sto valutando vari aspetti: l'anestesiologia, l'organizzazione della sala operatoria, la degenza chirurgica, il personale dedicato.

Ho anche iniziato a coordinare le attività del laboratorio, supervisione rimasta vacante con la partenza della dottoressa Barbara Cavalli. Certamente nei prossimi mesi serviranno anche aiuti dall'Italia, in termini di formazione-aggiornamento del personale e di nuove attrezzature.

Per la parte medica, sto studiando un tot di medicina tropicale scivolata via negli ultimi anni passati in Italia. Da questo punto di vista, il Centro Sanitario è attrezzato molto bene sia come biblioteca a disposizione del personale che come farmaci, in particolare con quanto di meglio c'è per la malaria.

Dedicherò il prossimo numero alla descrizione della regione in cui mi trovo, all'estremo occidentale del paese: un posto veramente particolare.

Saluti a tutti.

Stefano.

"Con gli amici si riescono a realizzare i sogni più belli, le cose più importanti ...

E' l'amico che ti fa fare quelle cose che per il mondo sono vere pazzie e ti aiuta ad abbandonare una buona volta i tuoi

*calcoli, le tue sicurezze, comodità, paure, condizionamenti
interni ed esterni”.*

abba Elio Bonomi, missionario salesiano in Etiopia, morto qui nel 1993